

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Einaudi			
39	Corriere della Sera	30/10/2011	<i>IL PRESEPE DEI MORTI AMMAZZATI (D.Carrisi)</i>	2
42/43	la Repubblica	30/10/2011	<i>SE UN COMMISSARIO CI SA RACCONTARE I SEGRETI DI NAPOLI (A.Gnoli)</i>	4
48	il Mattino	02/11/2011	<i>PARTENOPE IN GIALLO PREMIA DE GIOVANNI</i>	5
10	Corriere Nazionale	30/10/2011	<i>NAPOLI, DOLORE E PASSIONE DEL COMMISSARIO RICCIARDI</i>	6
61	il Denaro	29/10/2011	<i>I PRIMI QUATTRO</i>	8
18	la Repubblica - ed. Napoli	29/10/2011	<i>LE TOP FIVE</i>	9
134/35	il Venerdì' (la Repubblica)	28/10/2011	<i>L'INVESTIGATORE CHE VEDE I MORTI E IL MISTERO NAPOLETANO</i>	10
9	Roma	27/10/2011	<i>BAGNO DI FOLLA PER MAURIZIO DE GIOVANNI</i>	12
38	il Mattino - ed. Caserta	26/10/2011	<i>PASSIONI LIBRI INCONTRI CON GLI AUTORI</i>	13
13	Corriere del Mezzogiorno	25/10/2011	<i>TUTTI PAZZI PER RICCIARDI</i>	15

Gialli Ancora Napoli, ancora Ventennio: torna il commissario Ricciardi di Maurizio De Giovanni

Il presepe dei morti ammazzati

Natale, Eduardo va in scena e i cadaveri continuano a parlare

di DONATO CARRISI

Sarà un Natale di sangue per il commissario Ricciardi. Mancano pochi giorni alla Notte santa e si ritrova a dover spiegare due cadaveri accanto a un presepe: un «centurione» della milizia portuale di Napoli e sua moglie. La figliuola di otto anni è stata risparmiata solo perché in quella gelida mattina di dicembre era a scuola. Quei due corpi freschi, come sempre, gli parlano. Perché è questo l'oscuro talento del commissario: riuscire a sentire gli ultimi pensieri dei morti. Li incontra sulle scene dei crimini su cui è chiamato a indagare, ma anche agli angoli delle strade. È il suo dono, o la sua maledizione. Dipende dai giorni o dall'umore. Certo è che Ricciardi non ne può fare a meno, ma resta il dubbio di avere a che fare con l'ultima eco della vita oppure con la prima voce della morte. Ancora una volta, Maurizio De Giovanni ci porta nella Napoli del Ventennio. Siamo nel 1931, una manciata di giorni a Natale. La città è in trepidante attesa della prima di un nuovo lavoro di Eduardo, *Natale in casa Cupiello*, che debutterà al Kursaal proprio il 25 dicembre. De

Giovanni ambienta il suo personale presepe di morti ammazzati, con le statuine di carne richiamate da uno spettacolo che non è la nascita ma la morte. Si munisce di un pentolino di colla e, con pazienza, confeziona lo scenario con pezzi di legno e di sughero, modellando il paesaggio di cartapesta e appiccicando fogli stellati. La sua Napoli nasce dalle mani sapienti di un artigiano della frase, i suoi personaggi lontani nel tempo sono morti eppure vivono davanti agli occhi del lettore, condannati, proprio come le comparse del presepe, a un'eterna recita. Che in questo caso, è quella del male.

Dalle pagine del romanzo fuoriesce l'odore delle strade, del fumo e della miseria, che si meschia a quello dolce e invitante dei preparativi dei banchetti dei giorni di festa. E poi c'è l'odore del sangue, che li impasta tutti.

Il commissario Ricciardi, coi suoi occhi verdi, da angelo oppure da demone, costretti a vedere ciò che gli altri — i vivi — possono evitare, si muove ai margini di un confine. Noi abbiamo il privilegio — o la condanna — di condividere la sua stessa visione. E insieme a lui siamo costretti a domandarci se è reale la donna che ci acco-

glie sulla soglia di un appartamento a Merrellina, chiedendoci con grazia e cortesia di porgerle guanti e cappello. O se invece quel gesto sia solo un'illusione perversa, perché la donna in questione giace in un lago di sangue ai nostri piedi, con un sorriso scavato da una lama sul collo.

I libri di Maurizio De Giovanni sono viaggi fugaci, immersioni profonde. *Per mano mia* è un giallo non solo giallo, ma pieno di colori e ombre preziose. Scorre davanti agli occhi con una velocità inaspettata, lasciando dietro di sé frammenti di storie che sedimentano nella fantasia del lettore. Ciò che si chiede a un libro è che, alla fine, ci lasci ancora fame dei suoi personaggi, delle atmosfere. De Giovanni sa bene come costruire l'alchimia dei sapori, l'amarezza del contesto è stemperata dall'ironia che s'insinua improvvisa. Il risultato è un romanzo di assoluta maestria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inizia il ciclo delle festività

◆ Maurizio De Giovanni è nato a Napoli nel 1958. Ha esordito nel 2007 con «Il senso del dolore. L'inverno del commissario Ricciardi» (Fandango), creando la figura di Ricciardi, protagonista dei suoi successivi romanzi, dove segue il ciclo delle stagioni

◆ Con il nuovo romanzo, «Per mano mia. Il Natale del commissario Ricciardi» (Einaudi Stile libero big, pp. 314, € 18), inaugura il ciclo delle festività

**Sapienze**

La città nasce dalle mani sapienti di un artigiano della frase. Il testo scorre, lasciando dietro di sé frammenti di storie che sedimentano nella fantasia

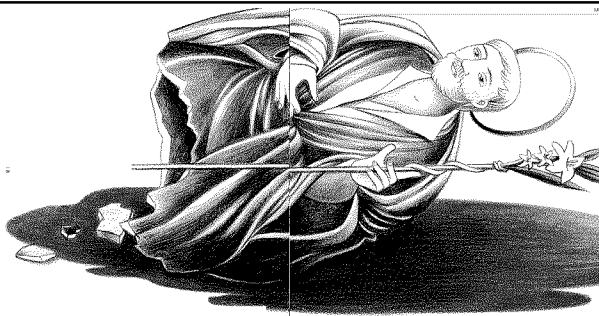
**Galleria**

In alto: Maurizio De Giovanni (foto tratta da www.wuz.it); sopra: particolare di un presepe del 1700 custodito alla Reggia di Caserta. A destra: Eduardo De Filippo in «Natale in casa Cupiello», che portò in scena per la prima volta nei giorni di Natale del '31, come narra il giallo



IL LIBRO DI ANTONIO GNOLI
PER MANO MIA

Se un commissario ci sa raccontare i segreti di Napoli



Maurizio De Giovanni ambienta il suo noir negli anni Trenta
C'è il ritratto di una città tra presepi e presenze soprannaturali

ANTONIO GNOLI

Nella nutrita schiera dei tutori dell'ordine, che caratterizza il noir italiano, il commissario Ricciardi spicca per insolita afasia. La sua solitudine vissuta, i suoi silenzi ostentati ricordano quelli evocati da certi

hard-boiled nei quali – si pensi al chandleriano Marlowe – il paesaggio mentale è costantemente abitato da pensieri cupi e scettici. Disegnato con pochi tocchi essenziali da Maurizio De Giovanni – un bancario che da qualche anno si è dato, con buoni esiti, al romanzo di genere – il commissario Ricciardi (del quale il grande Toni Servillo proporrà una interpretazione televisiva) non ha la vocazione della prima donna. Il suo agire sommerso, obliquo, indiretto, ne fanno un tipo umano diverso dai colleghi della Regia questura di Napoli. Ricciardi è un anticonformista che si trova ad operare nel contesto storico dei primi anni del fascismo. Le sue avventure fino ad oggi sono state pubblicate da Fandango. Con il nuovo romanzo, *Per mano mia*, l'autore è passato all'Einaudi.

Ancora una volta epicentro della storia è Napoli. Qui, in un'abitazione non distante dalla spiaggia di Mergellina, vengono rinvenuti i cadaveri di un funzionario della Milizia e di sua moglie. La scena che si presenta agli occhi del com-

missario è cruenta. Ma anche enigmatica. Perché la statua in frantumi di San Giuseppe è nascosta sotto il tavolo sul quale poggia il presepe? Un indizio su cui lavorare. Intanto, mentre il Natale incombe si diffonde tra le gente l'illusione che lo scambio di doni, i cibi buoni, gli affetti prorompenti possano riscattare un anno di dolore, di torti e di malefatte. Ma occorre ricredersi. I colori della città restano lividi. Sotto la gioia estemporanea si intuisce che quanto appare non è come sembra. Del resto, anche l'inchiesta stenta a prendere una direzione. E pensare che il commissario Ricciardi ha perfino il dono, se così si può definire, di ascoltare le voci dei morti. Sente le frasi che loro hanno pronunciato poco prima che la violenza li abbia schiantati. Gli indizi soprannaturali non sempre aiutano, a volte confondono e allontanano dalla verità. Ma qual è infine questa verità che egli va cercando? Ricciardi scopre che la vittima, apparentemente integerrimo funzionario, è in realtà un corrotto che non ha esitato a far condannare ingiustamente un proprio superiore, per prenderne il posto. E dalla sua nuova posizione di comando ha vessato, ricattato ed estorto denaro ai pescatori. Emanuele Garofalo era un vero fetente.

L'indagine, tuttavia, richiede cautela, perché la vittima svolgeva un ruolo di spicco nella Milizia fascista. «L'uccisione di un nostro ufficiale non è un crimine da strada, è un

problema di Stato», dice perentorio il console, comandante del porto. E la lista di coloro che avrebbero un movente per uccidere Garofalo è lunga.

Non vi toglieremo il gusto di scoprire le mosse del commissario Ricciardi, nelle frenetiche giornate che precedono le feste. De Giovanni segue la vicenda con dolente partecipazione. Si infila, con umana rassegnazione, nei vicoli del porto, tra la gente povera che vive di ciò che il mare può darle. Disegna con mano sicura i chiaroscuri di una città che siamo abituati a percepire col sonno della prevedibilità. E che invece si scopre ambigua nella tradizione tanto religiosa quanto pagana. Cos'è il presepe se non il sacro che si fa profano, l'alto che diventa basso, la fede che si mescola alla superstizione? Eppure quell'innocuo rituale, così diffuso nella città, nasconde significati che sfuggono allo sguardo ignaro di Ricciardi. Sarà don Pierino, un prete amico, esperto della simbologia del presepe, a tenergli una lezione a dir poco definitiva.

De Giovanni è uno scrittore in rotta di collisione con le più evolute tecniche di indagine. La scelta di collocare le proprie storie nei primissimi anni Trenta (Ricciardi è della classe 1900) suggerisce un'idea di modernità ancora contenuta. Più che avvalersi dei ritrovati scientifici, il commissario si affida all'intuito che scatta quando un dettaglio trascurato torna improvvisamente alla mente. In questa storia sono molti

gli indiziati, ma uno solo alla fine è il colpevole. Sarà una sorpresa per il lettore che nel frattempo avrà imparato a conoscere il mondo raccontato da De Giovanni e i suoi piccoli eroi. A cominciare dall'alter ego di Ricciardi, il brigadiere Maione – il cui cuore è grande quanto la circonferenza della sua pancia – che si troverà a vivere una drammatica storia parallela; e poi a seguire l'anatomopatologo Modo, in odore di antifascismo; il femminiello Babinella che tutto sa dei bassifondi napoletani e naturalmente Livia ed Enrica le due donne molto diverse (tanto sofisticata e indipendente la prima, con le sue amicizie in alto loco a Roma, quanto semplice e in apparenza dimessa la seconda), ma accomunate dall'amore per Ricciardi. Infine la città. La vera protagonista: una Napoli senza "monnezza", ma già allora senza speranza. Con la "colonna sonora" di *Natale in casa Cupiello* che accompagna sommessamente il romanzo, lasciando in noi l'eco di un mondo che proprio il grande Eduardo aveva reso inimitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER MANO MIA
di Maurizio De Giovanni
Einaudi
Stile Libero
pagg. 313
euro 18

Il caso

Partenope in giallo premia De Giovanni

Tutto avviene nella Napoli del 1931, anno IX dell'era fascista, mentre la città si prepara a festeggiare il Natale. Il presepe, l'albero, l'atmosfera di festa. E un misterioso duplice omicidio: a Mergellina vengono trovati i corpi di Emanuele Garofalo, un funzionario della Milizia, e di sua moglie Costanza. Da qui comincia la nuova avventura del commissario Ricciardi. E a meno di una

settimana dall'uscita in libreria di «Per mano mia», il romanzo risulta al primo posto nelle classifiche di vendita nei principali punti vendita della città. Napoli in giallo premia dunque Maurizio De Giovanni, autore partenopeo tomato con questo romanzo a narrare un nuovo caso per il «suo» commissario. Le avventure di Ricciardi, che già aveva appassionato i lettori dei precedenti libri di De

Giovanni usciti con Fandango, sono ora pubblicate da Einaudi Stile libero. Anche stavolta il commissario dovrà girare a lungo, e sempre più in corsa contro il tempo, per le strade di Napoli per arrivare alla verità. In compagnia del fidato, ma non privo di ombre, brigadiere Raffaele Maione. Toni Servillo ha dedicato una intensa lettura a «Per mano mia», visibile su youtube.



Maurizio De Giovanni parla del suo nuovo romanzo
 E' Natale, tra zampognari e presepi, il volto della città

Napoli, dolore e passione del commissario Ricciardi

Ciro Paglia

Il brusio della città arriva fin nel suo studio. Là dove Maurizio De Giovanni ha fatto "nascere" il commissario Ricciardi. E' il brusio di Napoli. La città che piange, che fa uno sberleffo, che soffoca nel traffico, che incendia la monnezza, che è in festa e canta in piazza del Plebiscito, che inneggia al sindaco, che condanna il sindaco, che si veste dell'azzurro Napoli, che vive nell'amarcord di Maradona, che rimpiange Forcella del contrabbando, che sgomma nei vicoli dei Quartieri. E tutta intera questa complessità vive nell'opera di Maurizio De Giovanni. Ma soprattutto in questo capolavoro: "Per mano mia - Il Natale del commissario Ricciardi" (ed. Einaudi). Ne parliamo con lui in occasione dell'uscita di questo sua ultima fatica.

La Napoli del commissario Ricciardi è la Napoli di sotto il fascismo. E' uno stratagemma per non raccontare la Napoli di oggi? O è anch'essa quella di oggi?

«Consentimi prima di tutto di salutare con particolare affetto i lettori di "Scritture e Pensieri": una pagina piena di passione e cultura che ha sempre qualcosa di interessante per gli appassionati della lettura e quindi della scrittura. Gli anni '30 mi hanno cercato e mi hanno trovato, essendo Ricciardi

nato nel corso di una gara di racconti che si teneva al Gambirinus, un Caffè storico napoletano che è un monumento al liberty. Andando poi avanti nelle ricerche per costruire i romanzi, ho scoperto con grande sorpresa che alcuni aspetti cardinali del carattere e delle modalità comportamentali della città sono rimasti identici: per certi versi credo che la Napoli di oggi sia più vicina a quella degli anni trenta che, per esempio, a quella degli anni sessanta. Quindi sì, direi proprio che attraverso gli occhi di Ricciardi e della sua epoca racconto i nostri giorni, il dolore e la disperazione di una meravigliosa città perennemente moribonda che non morirà mai».

Il tuo commissario, anche in questo romanzo, vive con distacco la politica, ma non gli è "estraneo". Come lo collocheresti, se potessi, nel panorama contemporaneo?

«Ricciardi, testimone involontario ma consapevole del dolore più enorme, quello che separa dalla vita con violenza, è convinto che le cose gravi e serie siano molto lontane dalle forme imposte dal regime. Non ha particolari acredine o contrapposizioni, come invece ad esempio il dottor Modo, perché non ha fiducia nello strumento politico fatto da uomini molto lontani dalla strada e dal dolore che la popola. Credo che dovendo esprimere un'opinione nel panorama contemporaneo sarebbe tenden-

zialmente anarchico, senza istanze di lotta di classe».

C'è una forte venatura di dolore nei tuoi romanzi dedicati alle quattro stagioni vissute da Ricciardi. Ma anche sarcasmo e disprezzo: lo spregiudicato arrivismo del vicequestore Garzo, l'untuoso attaché Ponte e l'arroganza dello spione Falco. In quale misura queste figure fanno parte della vita quotidiana di ciascuno di noi ancor'oggi?

«Credo fortemente che i personaggi che hai citato siano oggi i più comuni. Con la fine delle ideologie e l'aspirazione delle alleanze tra personaggi che la pensano in modo insanabilmente diverso (per non dire opposto), all'unico scopo di raggiungere una poltrona per tenersela stretta, la figura del trasformista debole coi forti e forte coi deboli temo sia purtroppo la più diffusa. Per fortuna esistono ancora, come allora, liberi pensatori che chiamano le cose col loro nome e mantengono una fondamentale onestà intellettuale. E' a loro che si deve guardare, se non altro per mantenere un minimo di orientamento politico che sopravviva a questo disordine».

Il "sovversivo" medico legale dottor Modo, l'omosessuale Bambinella, la dolente umanità del brigadiere Maione, la timida Enrica sono personaggi che fanno sorridere ma anche emozionare e commuovere.

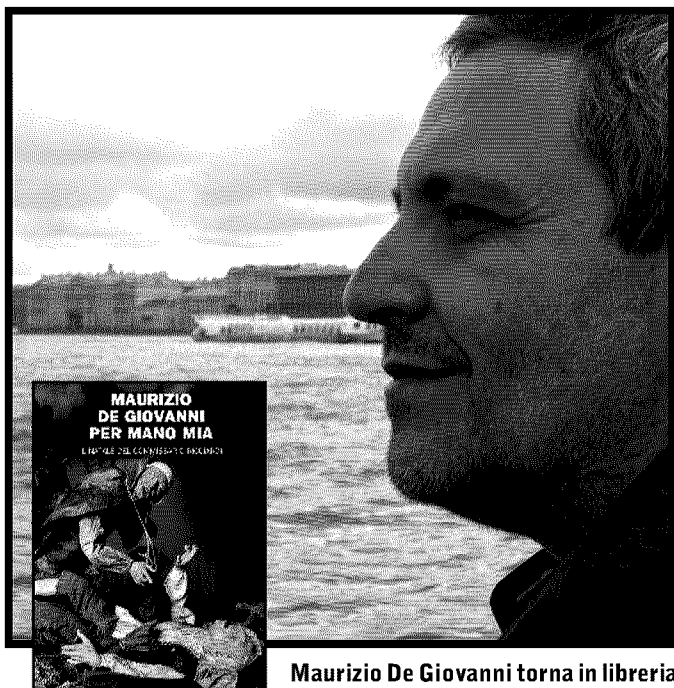
Questi sentimenti sopravvivono in questa nostra stagione delle apparenze?

«Io credo di sì. E' un patrimonio di emozioni, di passioni e di sentimenti che caratterizza l'umanità minima napoletana a prescindere dai tempi. Li ritrovi, coi nomi cambiati ma uguali nella sostanza, in Mastriani, Serao, De Filippo; ma anche in Veraldi, Rucello, Moscatò. La finzione televisiva non può inquinare il meraviglioso illuminarsi e spegnersi degli incontri. E' per questo che ci si appassiona ancora leggendo di cose che potrebbero ormai sembrare scontate e retrive».

In quest'ultimo tuo romanzo gli zampognari, il presepe, il mercato di anguille e capitoni sembrano i colori di una tavolozza per raffigurare Napoli. Ma è la Napoli della tua fantasia o della tua realtà?

«La mia è la città degli stereotipi, tutti veri e nessuno esaustivo della sua complessa e articolata realtà. Il dolore dei migranti di inizio novecento, la pizza e il mandolino, la Napoli milionaria e quella decomposta di Malaparte, il cavalluccio rosso di De Crescenzo e Gomorra convivono ancora, distanziati di pochi metri o ai lati opposti della stessa via. Il Natale a Napoli è uguale a quello di ottant'anni fa e radicalmente diverso ogni anno. Per capire questo, basta venire a farsi un giro in città a dicembre. Se vi va, vi ci accompagno io».

“Un patrimonio
di sentimenti
che va al di là
dei tempi”



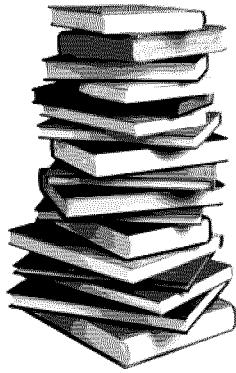
“Per mano mia”,
edito da **Einaudi**,
è ambientato
durante il fascismo

Maurizio De Giovanni torna in libreria

C.&S
i primi quattro

1°

Le prime luci del mattino
Fabio Volo
Mondadori



2°

Il mercante di libri maledetti
Marcello Simoni
Newton Compton



3°

Steve Jobs
Walter Isaacson
Mondadori

4°

Per mano mia. Il Natale del commissario Ricciardi
Maurizio de Giovanni
Einaudi





Libreria Mondadori - piazza Trieste e Trento

Narrativa italiana

- 1 Volo F. - **Le prime luci del mattino** - Mondadori
- 2 Carofiglio G. - **Il silenzio dell'onda** - Rizzoli
- 3 Simoni M. - **Il mercante di libri...** - Newton Compton
- 4 De Luca E. - **I pesci non chiudono gli occhi** - Feltrinelli
- 5 De Giovanni M. - **Per mano mia** - Einaudi

Narrativa straniera

- 1 Coelho P. - **Aleph** - Bompiani
- 2 Hill M. - **Un regalo da Tiffany** - Newton Compton
- 3 Eugenides J. - **La trama del matrimonio** - Mondadori
- 4 Nicholls D. - **Un giorno** - Neri Pozza
- 5 Ruiz Zafon C. - **Il principe della nebbia** - Mondadori

Saggistica e varia

- 1 Isaacson W. - **Steve Jobs** - Mondadori
- 2 Mancuso V. - **Io e Dio** - Garzanti
- 3 Parodi B. - **I menù di Benedetta** - Rizzoli
- 4 De Luca E. - **Di là dal vetro** - Garofalo
- 5 Dukan P. - **La dieta Dukan** - Sperling & Kupfer



cultura
EROI NERI

L'INVESTIGATORE CHE VEDE I MORTI E IL MISTERO NAPOLETANO

IL COMMISSARIO RICCIARDI, DI DE GIOVANNI, TORNA CON LA MAGLIA DI **EINAUDI**. NELLA SUA CITTÀ COMPLICATA, TRA DEFUNTI CHE PARLANO E AMORI IMPOSSIBILI. E OVVIAMENTE IL MALE. CHE LUI DEVE SFIDARE

di **GIOVANNI RICCIARDI** *

Non è solo una trovata, quella di Maurizio de Giovanni, che nella Napoli anni Trenta fa muovere un personaggio ombroso e solitario, segnato dallo strano destino di «vedere» coi suoi occhi i morti di morte violenta nel luogo e nella posizione in cui hanno lasciato questo mondo e sentire l'eco disperata delle loro ultime parole. Affacciato al precipizio dell'ultimo istante, il commissario Ricciardi è spinto dall'ossessione di dare voce a quei morti, rendere giustizia al sangue sparso, ricercare, a posteriori, l'occasione mancata: quella di un amore che sana ferite e apre a una vita nuova. Ed è ormai una *vita nuova* anche quella del creatore di Ricciardi, un funzionario di banca approdato improvvisamente alla scrittura a 49 anni, e quasi per caso. Il suo personaggio nasce a Napoli, al Gambrinus, lo storico caffè di piazza Plebiscito. Nel 2007 De Giovanni partecipa per gioco a un concorso letterario e lo vince. Domenico Procacci che gli propone di pubblicare per Fandango. Nascono così le «stagioni» del commissario Ricciardi, una serie di quattro romanzi che oggi sfiorano in totale le 80 mila copie vendute. Di lui ha detto Toni Servillo: «Ho trovato nella scrittura di De Giovanni un passo fortemente legato alla tradizione della nostra letteratura, della grande letteratura napoletana». Ed ora è in libreria per **Einaudi** il quinto episodio, *Per mano mia*, ambientato stavolta nel Natale del 1931. Come nasce l'idea di

questo commissario che «vede» i morti?

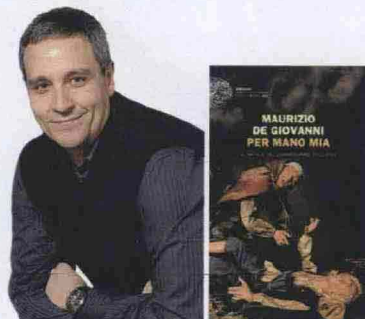
«Ero seduto in questo caffè, senza sapere bene cosa scrivere, quando alzo gli occhi e incrocio alla finestra il viso di una bambina che mi fa una linguaccia. Gli altri concorrenti, chini sul foglio, non se n'erano accorti. Allora mi è venuta l'idea di immaginare un personaggio che fosse capace di vedere qualcosa che nessuno vede».

Non è un tradire le regole del giallo, questo carattere paranormale?

«In realtà Ricciardi non è aiutato a risolvere i casi da questa sua speciale capacità. Per me è un modo per rappresentare plasticamente quello che spesso ci rifiutiamo di vedere: il dolore altrui. Per il mio personaggio, è una condanna».

Perché una condanna?

«Perché Ricciardi vive in estrema solitudine questa sua *finestra* sul mondo dei morti. È come se fosse l'unico cittadino, in una città di vivi, che ha gli occhi ri-



PER MANO MIA, DI MAURIZIO DE GIOVANNI (FOTO) ESCE PER **EINAUDI** STILE LIBERO (PP. 360, EURO 18). GLI ALTRI LIBRI DELLA SERIE SONO STATI PUBBLICATI DA FANDANGO

volti altrove, a quella soglia oltre la quale nessuno ritorna».

Una città che ha scelto di raccontare in un'epoca lontana. Come mai?

«Intanto questo mi ha permesso di non addentrarmi nei metodi d'indagine moderni, che non amo, anche se negli anni Trenta faceva i suoi primi passi la Polizia scientifica, con le autopsie e le impronte digitali. Ma poi quell'epoca non è così lontana dalla nostra. È il periodo del cosiddetto *consenso* al fascismo e, per la prima volta, la propaganda, la politica dell'immagine, il culto della personalità del capo fanno un ingresso dirompente sulla scena del potere. Mi sembra molto attuale».

Napoli era affascinata dai miti fascisti?

«Bisogna distinguere. Napoli negli



TORINO
LA PSICOLOGA ANNA PAVESI
ALESSANDRO PERISSINOTTO

GENOVA
INVESTIGATORE BACCI PAGANO
BRUNO MORCHIO

PISA
VECCHIETTI DEL BARLUME
MARCO MALVALDI

FIRENZE
COMMISSARIO BORDELLI
MARCO VICHI

NUORO
AVVOCATO BUSTIANU
MARCELLO FOIS

CAGLIARI
DETECTIVE EFISIO MARINI
GIORGIO TODDE



MILANO
IL GORILLA
SANDRONE DAZIERI

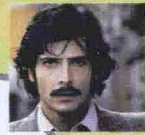
QUARTO OGGIARO
COMMISSARIO FERRARO
SANDRONE DAZIERI

PARMA
COMMISSARIO SONERI
VALERIO VARESÌ



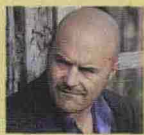
BOLOGNA
ISPETTORE COLIANDRO
CARLO LUCARELLI
BRIGADIERE SARTI ANTONIO
LORIANO MACHIAVELLI

ROMA
NICOLA SCIALOJA
GIANCARLO DE CATALDO



BARI
AVVOCATO GUERRIERI
GIANRICO CAROFIGLIO

NAPOLI
COMMISSARIO RICCIARDI
MAURIZIO DE GIOVANNI



SICILIA
COMMISSARIO MONTALBANO
ANDREA CAMILLERI

LA NUOVA GEOGRAFIA DEI COMMISSARI

Il noir italiano nell'ultimo decennio si è arricchito di un gran numero di commissari, ispettori e investigatori, ciascuno legato a una città. Dalla Torino di Perissinotto alla Toscana del pisano Malvaldi, ai gialli baresi di Carofiglio. Senza dimenticare il commissario Spotorno del terzo noir palermitano di Santo Piazzese, che ha sostituito il biologo La Marca.

via, una donna ricca, emancipata e sicura di sé, vuole forzare il cuore di Ricciardi. Sono vicende che si sono sviluppate nei precedenti romanzi, e che in *Per mano mia* hanno un'evoluzione». **È la serialità. I personaggi, da un libro all'altro, evolvono, non hanno la fissità del modello Maigret.**

«Ho scelto di far sviluppare le loro storie personali, da un libro all'altro, anche in senso diacronico».

Bambinella, il «femminiello» è un'altra figura cui è molto affezionato.

«Bambinella è un informatore di Maione, rappresenta la voce di questa città pettegola e tollerante, da sempre capace di accoglienza nei confronti del diverso. Anche per lui c'è sempre un posto nell'affresco, o meglio, nel Presepe napoletano, che nella sua straordinaria e ricchissima simbologia ho cercato di mettere al centro di questa nuova storia. Qualcosa che unisce tutti i protagonisti, un misto di sacro e profano, un caleidoscopio di metafore che non censurano nulla della realtà».

Uno dei caratteri dei suoi libri è che la trama poliziesca non è l'unico elemento che catalizza l'attenzione.

«Quello che mi interessa di più è concentrare l'attenzione sui caratteri, sulle passioni dei personaggi. La complessità della natura umana, la ferita che il male commesso infligge ai singoli e a tutto il corpo sociale e la capacità di compassione, che convivono in questa città così estrema e contraddittoria».

Anche Ricciardi non è ben visto dai suoi superiori.

«Frequenta senza remore il dottor Modo, il medico che lo aiuta nelle indagini, antifascista dichiarato, anche se lui non è molto interessato alla politica. Ed è un uomo scomodo, che non ama i salotti e le "giuste" frequentazioni, mal sopportato in questura per il suo carattere schivo».

Che gli impedisce di cedere all'amore...

«Nella sua vita c'è Enrica, che rappresenta un amore desiderato e impossibile, qualcosa che oggi forse non sarebbe concepibile. Ricciardi è innamorato, ma crede di non aver diritto a un amore compiuto. Enrica sente di essere amata, ma non può, per le regole di una donna di buona famiglia, fare il primo passo. E si consuma, mentre Li-

anni Trenta è una città in cui il partito fascista è commissariato. Fino al 1926 era stata governata da Aurelio Padovani, un gerarca amato dal popolo, che si opponeva allo strapotere di Mussolini e rappresentava l'ala sociale e sindacale del fascismo. Ma in quell'anno, mentre salutava la folla da un balcone insieme coi suoi collaboratori, il balcone crollò inspiegabilmente, facendo morire con lui nove persone. Il fascismo, a Napoli, si può dire sia finito quel giorno».

*** GIALLISTA, PUBBLICA PER L'EDITORE FAZI. IL SUO PERSONAGGIO È IL COMMISSARIO OTTAVIO PONZETTI E LE SUE STORIE SONO AMBIENTATE NELLA ROMA DEI PARIOLI**

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW